

CARO BOLLETTE

Per utenze fino a 6,6 kW/h e beneficiari con un reddito inferiore ai 50 mila euro ai fini Irpef. La giunta Fugatti fissa i criteri. Lo stanziamento salito da 40 a 48 milioni

Andrea Grosselli (Cgil): «Misura del tutto inefficiente, in assenza di un reale coordinamento con la misura statale del bonus. Così si sprecheranno circa 9 milioni di euro»

Bonus energia da 180 euro Ecco come e a chi arriverà

Pronta la delibera della giunta provinciale per il caro-bollette. È la delibera, che oggi sarà illustrata nella competente commissione del consiglio provinciale e nei giorni successivi resa esecutiva con l'approvazione in giunta, che fissa i criteri per la erogazione del bonus energia 2022 a favore dei titolari di utenze domestiche di tipo "residente", con potenza installata fino a 6,6 kW/h. La delibera, in attuazione delle legge 11 del 21 ottobre scorso ("Misure straordinarie di sostegno per le famiglie e per le imprese") mantiene «forme di selettività dei beneficiari sia sotto il profilo reddituale, sia con riguardo alla potenza installata ed alla tipologia di fornitura». «Una misura» interviene **Andrea Grosselli** «che si conferma del tutto inefficiente». Soprattutto, secondo il segretario generale della Cgil del Trentino, per il mancato raccordo con il bonus statale. Insomma, bocciatura piena era, alla prima presentazione da parte della giunta Fugatti, e bocciatura piena è rimasta.

I beneficiari del bonus di 180 euro.

Potranno beneficiare del bonus i titolari di utenze ad uso domestico con contratto di fornitura valido alla data del 1° dicembre 2022, purché abbiano quest'anno un reddito complessivo lordo a fini Irpef inferiore o uguale a 50 mila euro. Sono quindi escluse le utenze non ad uso domestico, le utenze per le seconde case, quelle sopra i 6,6 kW/h di potenza, e so inoltre esclusi i beneficiari, nel 2022, dell'incremento della quota B1) dell'Assegno unico provinciale. La delibera pre-

cisa che «il bonus è quantificato nell'importo di 180 euro ad utenza e potrà essere oggetto di rimodulazione in base all'effettivo numero di utenze coinvolte, tenuto che le risorse complessivamente messe a disposizione per la misura in esame ammontano a 48 milioni di euro», rispetto ai 40 indicati in prima battuta. Allegato alla delibera, c'è contratto che i fornitori di energia elettrica sottoscriveranno con la Provincia per erogare il bonus sulla prima fattura utile, a partire da gennaio 2023. Se qualche fornitore non aderirà, il bonus energia sarà erogato all'utente dall'Apapi, l'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa.

La critica del sindacato.

«Una misura del tutto inefficiente» dice Grosselli. «La giunta persevera nella logica "poco uguale per tutti" e non tiene conto delle modifiche previste dalla legge di bilancio del Governo Meloni che estende il beneficio del bonus energia statale a tutti i nuclei che hanno un Isee inferiore a 15 mila euro, il segretario della Cgil ha fatto i conti. «Da stime dell'Inps, nel 2022 sono almeno 70 mila i nuclei che hanno un Isee già compilato, il 55% inferiore ai 15 mila euro. In pratica, circa 40 mila nuclei in Trentino già beneficiano del bonus energia elettrica e gas dello Stato, con il quale viene azzerato l'impatto degli aumenti dei costi dell'energia. E altri Isee potrebbero aggiungersi nei prossimi mesi quando sarà definita la legge di bilancio statale. Potrebbero essere, in Trentino, altri 10 mila nuclei».

La conclusione del segretario della Cgil è



Il bonus di 180 euro sarà erogato con la prima bolletta utile, da gennaio

la seguente: «In assenza di un reale coordinamento della misura provinciale dei 180 euro (che non prevede l'Isee) con la misura statale del bonus, si creerà il paradosso per cui tutti i 50 mila nuclei cumuleranno i due interventi, statale e provinciale, avendo già l'azzeramento totale dei costi aggiuntivi. Insomma, si sprecheranno circa 9 milioni di euro (180 euro per 50 mila nuclei) che potrebbero esse-

re trasferiti a nuclei del ceto medio con risorse ben superiori a 180 euro». E se in base ai redditi Irpef, tra il 5% e il 10% dei nuclei fossero esclusi, i beneficiari dei 180 euro scenderebbero a 180-190 mila nuclei, stima il sindacalista, per una spesa che va da 32,4 a 34,2 milioni. «In pratica risparmiando circa 15 milioni, un terzo dello stanziamento previsto. La giunta potrebbe quindi aumentare il bonus di

Cgil, Cisl e Uil sul fondo Sanifonds

Non autosufficienza «Provincia investa»

«Il progetto di estensione delle coperture sanitarie in caso di non autosufficienza per gli aderenti a Sanifonds ci vide convinti protagonisti» intervengono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino, **Andrea Grosselli**, **Michele Bezzi** e **Walter Alotti**. *L'Adige* ha illustrato ieri il progetto innovativo che aumenta la copertura (fino a 12 mila euro l'anno) ed estende l'età supportata fino ai 74 anni. Il sindacato, rappresentato nel cda di Sanifonds, ricorda che fin dalla sua nascita ha spinto perché «il fondo inserisse nel proprio nomenclatore anche una prestazione strutturale per la Long term care». I tre sindacalisti precisano però che «ad oggi il progetto di estensione non è ancora concluso», perché dovrà prima «essere sottoposto agli organismi del fondo Sanifonds dove siedono i rappresentanti dei datori di lavoro e delle lavoratrici e dei lavoratori aderenti». Solo dopo l'adozione, si potranno quindi «mettere in atto queste coperture che dovranno essere realmente integrative e non sostitutive del sistema pubblico. Per dare gambe a questo processo» aggiungono i tre sindacalisti «serve un reale investimento della Provincia autonoma di Trento che oggi, sul fronte Long term care, purtroppo, sostiene solo il sistema assicurativo privato». **Do. S.**

un terzo, portandolo a 240 euro. Ma non è obbligata a farlo, è solo una facoltà che si riserva».

Per Andrea Grosselli, inoltre, i conti non tornano: «48 milioni diviso 180 euro fa uscire un numero di 266 mila potenziali beneficiari, più dei nuclei residenti in Trentino, che sono circa 235 mila. Capisco stare larghi, ma mi sembra eccessivo». **Do. S.**